

Valutare i programmi complessi



REGIONE PIEMONTE

**Assessorato Urbanistica, Pianificazione Territoriale e
dell'area metropolitana, Edilizia Residenziale**
Assessore: Franco Maria Botta

Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica
Direttore: Franco Ferrero

Settore Pianificazione Territoriale Operativa
Dirigente: Mariella Olivier - Responsabile del progetto

a cura di Giovanni Ferrero

Pubblicazione cofinanziata dall'Unione Europea

**Programma Interreg III B Medocc
Progetto CVT - Centri di Valutazione Territoriali**

www.interregcvt.org

Partner del progetto:
Regione Liguria (capofila)
Regione Piemonte
Direction Régional de l'Équipement - PACA
Generalitat Valenciana
Diputación provincial de Málaga

Costo totale del progetto: 1.691.600,40 €
parte Regione Piemonte: 264.682,00 €
di cui:
132.341,00 €
FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)
132.341,00 €
Cofinanziamento nazionale

L'Artistica Editrice - Savigliano

ISBN 88-7320-098-2

Approvato dal Comitato di programmazione:
30 ottobre 2002
Fine progetto:
30 ottobre 2004

Gruppo di lavoro locale:

Regione Piemonte (coordinamento)
CSI-Piemonte

Dipartimento Casa Città, Politecnico di Torino
gruppo di ricerca: Sabrina Aranzanu,
Stefania Castagneri, Isabella M. Lami,
Ferruccio Zorzi (responsabile)

**Dipartimento Interateneo Territorio,
Politecnico e Università di Torino**
gruppo di ricerca: Cristiana Cabodi, Daniela Ciaffi,
Raffaella Dispenza, Francesca Governa,
Umberto Janin Rivolin (responsabile),
Valeria Lingua, Silvia Saccomani

**Dipartimento di Progettazione architettonica,
Politecnico di Torino**
gruppo di ricerca: Gustavo Ambrosini,
Liliana Bazzanella, Sergio Beccio, Stefano Beccio,
Andrea Bondonio, Guido Callegari, Andrea Delpiano,
Antonio De Rossi (responsabile),
Carlo Giammarco, Angela Molinari.

Le linee guida per la valutazione della qualità urbana: la costruzione di un sistema di rappresentazione

Gustavo Ambrosini, Liliana Bazzanella, Guido Callegari,
Andrea Delpiano, Antonio De Rossi, Carlo Giammarco, Angela Molinari.
Elaborazione grafica di Andrea Delpiano

Viene qui illustrata una metodologia di rappresentazione degli aspetti che sono peculiari della progettazione fisica nelle operazioni di trasformazione urbana, al fine di attivare dei percorsi di valutazione della qualità dello spazio costruito.

La varietà di situazioni e contesti territoriali indagati, la molteplicità dei processi e la quantità degli attori coinvolti nei programmi complessi, rischiano infatti di rendere poco efficace lo strumento delle linee guida prescrittive di tipo tradizionale. Quello che si propone è la messa a punto di un sistema descrittivo e argomentativo che sia in grado di rendere “misurabile” la qualità delle operazioni di trasformazione e riqualificazione urbana, affiancando a questo delle metodologie interpretative che ne rendano possibile una valutazione.

Si è lavorato dunque sulla costruzione di un sistema di rappresentazione – una sorta di “grafia normalizzata” – che, da un lato, obblighi il progettista a definire e comunicare con chiarezza gli effetti dell'intervento sulla qualità dell'ambiente costruito e naturale; e che, dall'altro, consenta al decisore pubblico la comprensione degli effetti sensibili della modificazione dell'ambiente urbano. Da questo punto di vista, ciò che dovrebbe essere incentivato, specie nelle fasi della messa a punto della fattibilità del progetto, è l'integrazione tra tutte le azioni, mettendo in luce gli elementi fisici portanti e irrinunciabili (di “infrastrutturazione”, si potrebbe dire). L'importante è che tale integrazione non venga risolta solo “linguisticamente”, ma sia argomentata e supportata realmente da dati tecnici e progettuali.

In pratica i progettisti devono redigere un'edizione del progetto seguendo una grafia normalizzata che consenta di

mettere in evidenza alcuni aspetti problematici. Contemporaneamente, sono invitati a rispondere a una serie di domande (*check list*) in modo da argomentare intorno ad alcuni temi forti i caratteri del progetto. Ciò permette la confrontabilità dei progetti e la loro valutazione. L'indirizzo è dato dai documenti che accompagnano la “grafia normalizzata” e la *check list*, che offrono gli orientamenti di ordine qualitativo dell'ente rispetto alle progettualità fisiche.

Obiettivo è quello di articolare uno strumento che consenta una valutazione *ex ante*, nella fase cioè di formulazione e approvazione dei progetti complessi; ma che consenta anche di monitorare *in itinere* se le modificazioni in corso consentano di mantenere gli obiettivi di qualità assunti inizialmente.

Il procedimento proposto è il seguente:

a) Il progettista deve esplicitare gli elementi programmatici del progetto attraverso un'operazione grafica e argomentativa che comunica i principali obiettivi dell'intervento.

Questo può avvenire attraverso una scheda di *concettualizzazione* dei principi-guida che regolano i caratteri dell'intervento e degli spazi aperti: la messa a punto della scheda prevede l'enunciazione degli elementi concettuali fondamentali dell'idea progettuale desunti dalla relazione tecnico-illustrativa, la realizzazione di schemi e diagrammi esplicativi, l'indicazione del tipo di carattere “urbano” assunto dall'intervento, delle scelte costruttive dello spazio aperto.

b) Il progettista deve argomentare l'opportunità e la pertinenza di tale strategia in relazione alle condizioni del conte-

sto esistente, attraverso la messa a punto di idonei strumenti di rappresentazione delle scelte di progetto in relazione al contesto fisico che consentano di valutare la valorizzazione delle *risorse contestuali*.

Vengono messe a punto alcune schede che evidenziano le *matrici insediative* (caratteri insediativi esistenti, morfologie urbane...), i *tracciati* (impianto urbano, reti di infrastruttura...), *gli elementi notevoli* (preesistenze architettoniche di interesse storico e artistico dell'intorno, elementi di centralità...) e i sistemi del verde (aree a giardino, trame e tipologie vegetazionali esistenti, i sistemi idrologici...).

c) Il progettista deve comunicare le caratteristiche salienti del progetto dal punto di vista della trasformazione fisica, attraverso la messa a punto di idonei strumenti di rappresentazione che consentano di identificare gli *elementi di qualità dello spazio costruito*.

Vengono messe a punto alcune schede che illustrano il carattere che assume la “*stanza*” urbana (in relazione ai profili edilizi, agli *skylines*, al rapporto tra i pieni e vuoti...), i *confini dello spazio aperto* (recinti o barriere), il tipo di *elementi morfologici* utilizzati (le tipologie insediative, gli elementi di forma urbana come “la piazza”, “l’asse urbano” ecc.), le *texture* (materiali e tessiture artificiali, minerali, vegetali, l’acqua...), *l’intreccio tra spazio pubblico e spazio privato* (distribuzione, sistema dei percorsi e degli accessi in relazione alla gerarchizzazione dello spazio urbano), la *mixité funzionale*, *l’uso del territorio nel corso del tempo*, la *sostenibilità degli interventi dal punto di vista ambientale* (suolo mineralizzato - suolo naturale, orientamento, comportamento energetico...).

Le schede servono come riferimento per la compilazione di una serie di *check-list* che mettono a fuoco differenti parametri e indicatori.

d) Al valutatore viene fornita una serie di “protocolli interpretativi” che precisano percorsi di lettura, priorità e gerarchie interpretative, in grado di incrociare le informazioni che provengono dalle schede grafiche e i dati provenienti dalle *check-list*, al fine di rendere analizzabili e confrontabili i caratteri di qualità del progetto.



























